



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
Consigliera Nazionale di Parità



Il Consiglio Regionale della Sardegna ha bocciato con scrutinio segreto nella riscrittura della nuova Legge regionale, la doppia preferenza di genere, non uniformandosi alla Legge 215/2012 che ha modificato il sistema elettorale dei comuni con l'introduzione di questa misura. La stessa Legge prevede la predisposizione di norme che permettano di incentivare l'accesso del genere sottorappresentato nelle assemblee elettive delle regioni.

Ricordiamo che la Costituzione (art. 117) recita: "Le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive".

Premesso che nessun sistema elettorale di per sé garantisce pari opportunità fra uomini e donne, la strada indicata dalla giurisprudenza costituzionale in questi anni, con il meccanismo della doppia preferenza di genere, indica che le norme volte al raggiungimento dell'obiettivo non devono prefigurare il risultato elettorale, alterando la composizione dell'assemblea elettiva, né attribuire ai candidati dell'uno o dell'altro genere maggiori opportunità di successo elettorale rispetto agli altri; lasciando inalterati i diritti fondamentali di elettorato attivo e passivo di chi vota con la facoltà, non obbligatorietà, dell'espressione della doppia, o singola, preferenza.

Noi ci appelliamo ad una discussione leale in Consiglio regionale, e la proposizione di emendamenti che recepiscano questo orientamento, rendendo esigibile il riequilibrio di genere a carattere promozionale. La libertà di voto degli elettori e delle elettrici è direttamente proporzionale alla parità di chances delle liste e dei candidati e delle candidate nella competizione elettorale.

Suggeriamo la composizione paritaria delle liste, con 50% di uomini e 50% di donne, con uno scarto massimo di una unità; alternanza uomo-donna; numero pari di capolista uomini e donne, con uno scarto massimo di una unità; esclusione delle liste che non rispettino le suddette previsioni dalla competizione elettorale.

La Corte costituzionale ha sottolineato, sin dal 1995, la necessità di conseguire una "parità effettiva" fra uomini e donne nell'accesso alla rappresentanza elettiva e tale esigenza è espressamente riconosciuta anche nel recente contesto normativo comunitario ed internazionale: Trattati istitutivi dell'Unione Europea e strategia per l'uguaglianza 2010-2015.

Il tema della democrazia paritaria non è più eludibile e una legge elettorale che non ne tenesse conto andrebbe inevitabilmente incontro a rilievi e soprattutto ad un arretramento culturale e istituzionale inammissibile.

Roma, 24 giugno 2013

**La Consigliera Nazionale di Parità
Alessandra Servidori**